

PENSIERI VERDI PER L'IRAN**Le vostre immagini**

Continuano ad arrivare centinaia di messaggi all'iniziativa de l'Unità On Line per Neda e per la libertà in Iran: fotografie, riflessioni, testi di canzoni. Mandate le vostre su www.unita.it

**Un albero per la pace**

«Per te Neda, albero verde della paura coraggiosa, della passione libertaria, del riscatto, ti dono il verde albero del sempre verde ulivo simbolo della pace», scrive Franco Caratozzolo.

**Anche Diana è con voi..**

«Anche la mia cagnolina Diana è vicina al popolo iraniano» ci dice nella sua e-mail Andrea De Angelis (24 anni) da Roma mandandoci la foto di Diana col nastrino verde.

→ **Il leader dei riformatori:** «Chi è dietro ai brogli è responsabile dello spargimento di sangue»

→ **70 docenti arrestati** e poi rilasciati. Due terzi dei deputati disertano la festa per Ahmadinejad

Mousavi sfida il regime: non ho paura, difendo i diritti

Mousavi incita i suoi a manifestare ancora, nella calma e nella legalità. Affiorano crepe nel regime: due terzi dei deputati disertano la festa per la contestata rielezione di Ahmadinejad.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Mirhossein Mousavi non cede. In un messaggio diffuso sul suo sito online si dice deciso a continuare la lotta contro il «grande» broglio elettorale. «Ricevo pressioni perché rinunci alla mia richiesta di annullare il voto. Ma sono pronto a dimostrare che coloro che sono dietro la frode sono anche i responsabili dello spargimento di sangue» nelle strade di Teheran.

LA SFIDA DI KARROUBI

Mousavi si rivolge ai seguaci esortandoli a proseguire le proteste in maniera legale e pacifica. «Insisto sul diritto costituzionale della nazione a manifestare contro il risultato elettorale e quanto accaduto successivamente». Il leader dell'opposizione lamenta la chiusura del suo giornale «Kalameh-ye Sabz», uno di quegli atti illegali «che spingeran-

no la popolazione a cercare notizie dai media stranieri». L'altro candidato anti-Ahmadinejad, Mehdi Karroubi, sfida a sua volta il governo sul terreno del sostegno popolare. «Con l'organizzazione del ministero degli interni -afferma Karroubi- possiamo organizzare due raduni in aree diverse di Teheran, così che Ahmadinejad possa vedere chi ha più sostenitori, lui o il movimento riformista».

Mentre la repressione continua (arrestati anche se poi quasi tutti rilasciati 70 docenti universitari), la compattezza del regime viene meno. Critiche severe al governo sono espresse da alcuni grandi ayatollah della città santa di Qom. Particolarmente rilevanti i pareri di Hossein Mousavi Tabrizi, segretario generale del Comitato scientifico della Scuola religiosa, e di Hossein Ali Montazeri, che fu un tempo il vice di Ruhollah Khomeini. Entrambi, riferisce «Radio Farda», che trasmette in farsi da Praga ed è finanziata dagli Usa, hanno condannato l'uso della violenza contro chi dissente.

Tabrizi è molto legato all'ex-presidente Rafsanjani, che durante la campagna elettorale ha sostenuto Mousavi. «Chiunque dovesse violare i diritti politici e civili dei cittadini, diventerebbe un tiranno», afferma



Solidarietà a San Diego, Usa, per le vittime della repressione a Teheran

Foto di Mike Blake/Reuters